



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Il cosmonauta nel pollaio (una pubblicità)

MA NON SE LA RICORDA nessuno quella vecchia pubblicità di trent'anni fa o poco meno? Mamma mia, è passato veramente un sacco di tempo. Mi è tornata in mente l'altra sera, cercando di capire qualcosa alla televisione sulla guerra e non capendoci, confesso, granché. Allora sono andato su YouTube e ho provato a vedere se l'avrei trovata, preparandomi a una lunga e complicata ricerca. E invece era lì lo spot, bello pronto: sono bastate poche parole chiave anche se sul momento non ricordavo nemmeno cosa ci veniva pubblicizzato, cosa dovevi comprare.

Era l'atlante geografico del Corriere della Sera: tu prendevi il Corriere e c'erano allegate queste dispense (di carta! Un'era precedente persino ai cd-rom!) e alla fine le portavi in una legatoria e ti ritrovavi col tuo bel librone con dentro il nuovo atlante geografico aggiornato agli ultimi sviluppi geopolitici. Del resto erano i



primissimi anni '90 e molto era cambiato dal decennio precedente: il muro di Berlino era caduto nel novembre 1989, e già l'anno seguente non esistevano più due Germanie, una capitalista a ovest e un'altra socialista a est (dove tra l'altro era di stanza all'epoca un oscuro ufficiale del KGB destinato a "grandi" cose, Vladimir Vladimirovič Putin) ma una sola, e difatti sarebbe stata la nazionale tedesca unita a sollevare la coppa del mondo di calcio, a Roma, nel luglio 1990, battendo in finale l'Argentina di Maradona. Intanto, anche la Cecoslovacchia era scomparsa dalle cartine, sostituita da Repubblica Ceca e Slovacchia, e naturalmente si era dissolta, già nel 1991, l'Unione Sovietica, dapprima in una evanescente "Comunità degli Stati Indipendenti" (detta CSI) e poi nelle quindici Repubbliche che per poco più di settant'anni erano state federate nell'URSS. Li avevo anche imparati a memoria, a suo tempo, per la scuola, i nomi delle quindici Repubbliche Socialiste Sovietiche... so dirli ancora adesso. Ma insomma, si era reso necessario aggiornare l'atlante geografico. E poiché i cellulari non esistevano, Internet nemmeno, e il computer mica tutti l'avevano, ecco che il Corriere aveva pubblicato il suo nuovo atlante "in comode dispense". Un altro mondo.

Lo spot, però, era geniale, e si ispirava a un fatto vero perché mentre l'URSS collassava, un cosmonauta che si chiamava Sergej Konstantinovič Krikalëv era sulla stazione spaziale MIR e... non c'erano i soldi per farlo scendere, così se ne restò lassù fino al marzo 1992 per un totale – stando al Guinness dei primati – di 311 giorni, 20 ore e 1 minuto, divenendo di fatto l'ultimo cittadino sovietico della storia.

Nella pubblicità, 48 secondi in tutto, una capsula con bandiera rossa, falce e martello precipita in un pollaio, il cosmonauta esce, esulta al grido di "Madre Russia!", e allora la contadina proprietaria del pollaio gli spiega che non è più Russia, ma Ucraina, che a occidente non c'è più la Cecoslovacchia, capitale Praga, ma la Slovacchia, capitale Bratislava. Il povero cosmonauta non ci capisce più niente e per trovare rassicurazione è costretto a rivolgersi a una gallina chiedendole se, almeno lei, si chiama ancora "Kuritsa".

Era divertente, rispecchiava l'ottimismo di quegli anni, il chiudersi della contrapposizione USA-URSS, la caduta delle ideologie, "La fine della storia" come disse quel politologo poi sbeffeggiato, Francis Fukuyama. Fa effetto rivedere lo spot oggi, soprattutto quando lui dice "Ma l'Ucraina è Russia!" e lei risponde "L'Ucraina è Ucraina!". Chissà se chi l'aveva ideato aveva pensato che sarebbe stato non solo geniale ma anche profetico un giorno, come pare a me. Non saprei: se vi va [guardatelo qui e giudicate da voi](#).